

Quaderni di approfondimento
Oasi Lycaena

UNA RETE ECOLOGICA
PER L'AREA CENTRALE DELLA
PROVINCIA DI VENEZIA

Dicembre 2012

SERVIZIO PARCHI E RISERVE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Via Forte Marghera 191, 30173 Mestre - Venezia - Tel. 0412501201 - 0412501208
reti.ecologiche@provincia.venezias.it - www.parchi.provincia.venezias.it

La presenza di siti di una certa rilevanza ambientale (aree nucleo) è vanificata dalla condizione di isolamento in cui si trovano. Questo concetto, se da un lato assegna un ruolo molto importante alle aree di importanza naturalistica e agli strumenti volti alla loro tutela, dall'altro individua i limiti della politica protezionistica attuata fin quasi alla fine del secolo scorso, in Italia. Ne riscontra, in particolare la criticità dovuta all'assenza di tutele e progettualità naturalistica al di fuori delle aree a parco e di protezione ambientale, di fatto assediate da una matrice impenetrabile alle necessità delle comunità di viventi naturali.



Erinaceus europaeus

La mancanza di collegamenti ecologici funzionali tra il sistema antropico e il sistema seminaturale e naturale

Se si prova a dividere la matrice ambientale (aree naturali e seminaturali, piccole aree boscate, siepi campestri, zone umide, ecc.), e quella antropica (infrastrutture viarie e edificato), si rileva come la matrice ambientale si inserisca nella sostanza negli spazi lasciati liberi dalla matrice antropica. Le aree nucleo sono scollegate spesso anche dai sistemi ambientali lineari (siepi, alberate, fossi, corsi d'acqua, ecc.) che, tuttavia, per la loro diffusa semplificazione ecologica rappresentano scarsamente dei collegamenti biologici effettivamente efficaci per la grande maggioranza dei viventi.

Una soluzione possibile, del resto largamente intentata se non localmente, può essere la costruzione di uno scenario ecosistemico e territoriale che ricerchi un rapporto, oggi forzatamente evitato, tra la rete insediativa e infrastrutturale e una rete ecologica efficiente. La scelta che si ritiene ottimale per il territorio veneziano, territorio particolarmente gravato da criticità e pressioni degenerative, è quella di costruire la rete ecologica (RE) sulla base di finalità multiobiettivo (tutela della natura e del paesaggio, miglioramento dell'assetto idrogeologico, riduzione degli impatti prodotti dalle attività antropiche, uso ottimale delle risorse naturali, valorizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, ecc.).

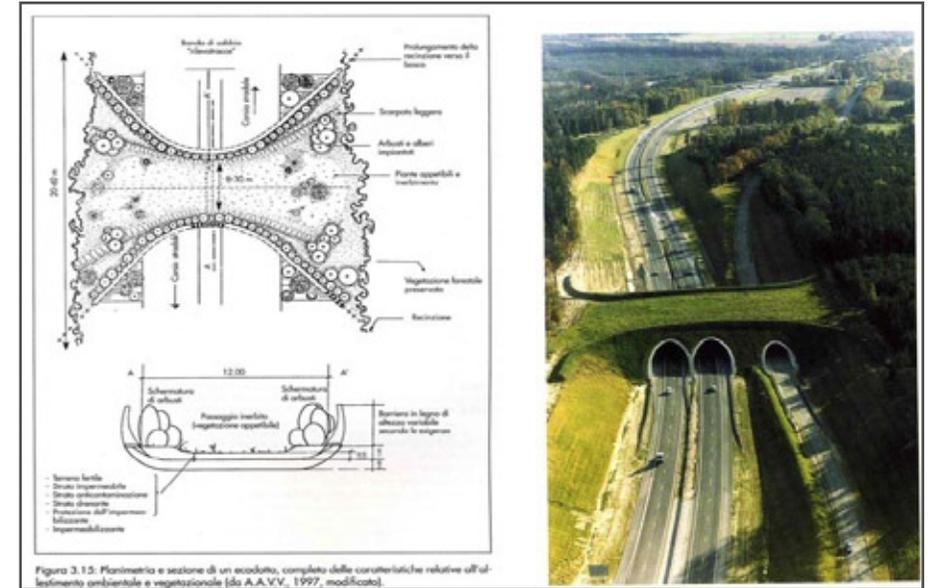


Figura 3.13. Planimetria e sezione di un ecodotto, completo delle caratteristiche relative all'ulteriore trattamento ambientale e vegetazionale (da A.A.V.V. 1997, modificato).

Schema ed esempio di sovrappasso per la fauna



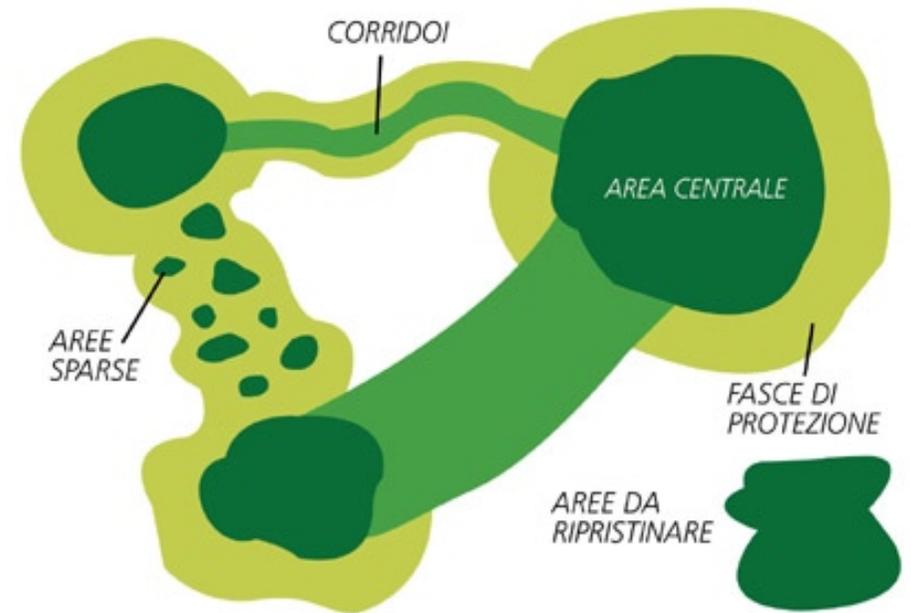
Sovrappasso faunistico di superamento infrastruttura lineare

Quale modello di Rete ecologica?

Il concetto di RE può essere declinato in molti modi diversi a seconda delle funzioni che si intendono privilegiare, traducibili a loro volta in differenti conseguenze operative. Considerando la natura effettiva degli “oggetti” messi in rete, possiamo riconoscere almeno quattro modi fondamentali di intendere la rete ecologica. I primi tre hanno una funzione “specificata”, cioè perseguono un obiettivo ben preciso:

a. Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità.

Obiettivo principale è quello di contribuire alla conservazione della natura e alla salvaguardia della biodiversità. Tale approccio riassume il principale indirizzo della Direttiva Habitat: proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione di conservazione di specie. L'attenzione prioritaria è rivolta alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate, o comunque quelle importanti ai fini degli obiettivi adottati per la conservazione della natura. Strutturalmente la rete si appoggia su aree centrali (core area) dove specie guida mantengano popolazioni sostenibili nel tempo, fasce di protezione (buffer zone) per ridurre i fattori di minaccia nei confronti delle aree centrali, fasce di connessione (corridoi ecologici) per lo scambio di individui tra le aree precedenti e ridurre i rischi di estinzione delle popolazioni locali. Questo modello non è di facile realizzazione viste le caratteristiche di forte frammentarietà del nostro territorio, soprattutto per quanto riguarda la ‘costruzione’ di corridoi ecologici funzionali alle specie obiettivo.



Schema di costruzione di una rete ecologica



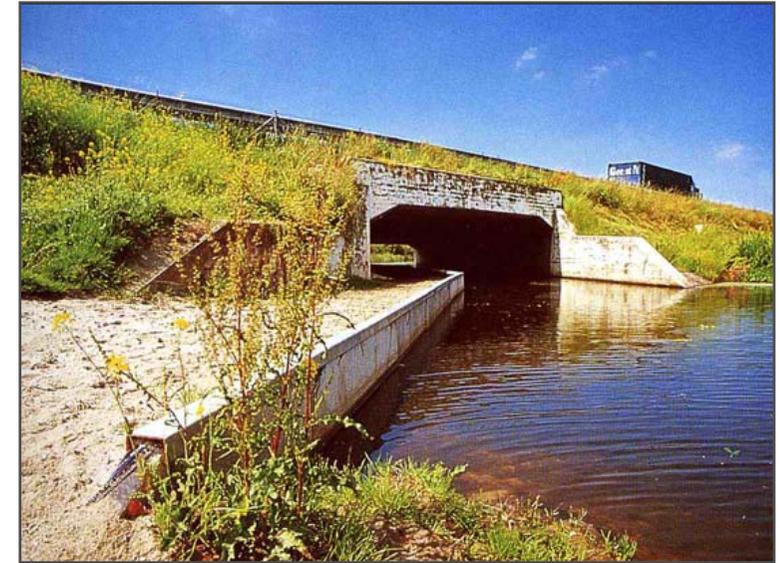
Costruzione di una siepe di collegamento della rete ecologica

b. Rete ecologica come insieme di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi.

In questo caso l'attenzione primaria è rivolta alle aree protette da inquadrare in azioni coerenti di governo, quali la dotazione delle infrastrutture di supporto (viabilità di accesso, smaltimento rifiuti, ecc.) e la gestione coordinata dei servizi offerti (accoglienza turistica, didattica, ecc.), entrambi inseriti in reti coerenti allo scopo di generare sinergie e non sovrapposizioni. Rispetto al precedente modello, gli obiettivi sono primariamente di tipo territoriale, per ottimizzare la fruizione. Tale approccio non è da considerare alternativo al precedente, ma piuttosto una sua espressione ai fini del governo del territorio.

c. Rete ecologica come sistema di unità di paesaggio, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative.

In tal caso l'obiettivo primario è quello di offrire un paesaggio esteticamente e culturalmente fruibile alle popolazioni locali ed eventualmente ad un turismo di qualità. Consiste nel migliorare l'ambiente extraurbano, aumentando e riqualificando le componenti naturali e degli agro-ecosistemi, in quanto elementi essenziali di qualità. Un elemento molto importante è dato dai percorsi a basso impatto ambientale (sentieri, piste ciclabili) in modo che le persone possano attraversare e fruire in modo efficace le risorse paesaggistiche (boschi, siepi e filari ecc.) e territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro ecc.). Il riferimento tecnico primario è il concetto di green way (una via accompagnata ai lati da elementi di naturalità) in grado di interconnettere tra loro parchi urbani e naturali, città e campagne, luoghi storici ed aree naturali. La green way è un ottimo modello se applicata agli uomini, ma deve essere rivalutata per il mondo animale.



Sottopasso faunistico



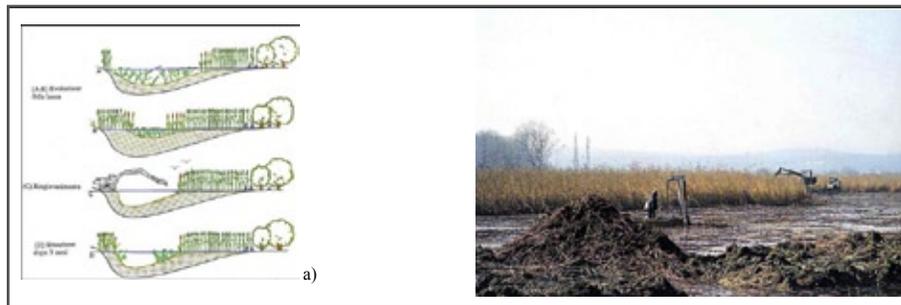
Turismo di qualità

d. Rete ecologica come scenario ecosistemico inserito in un uso diverso del territorio.

Se l'obiettivo è quello di raggiungere un equilibrio tra il sistema semi-naturale e il sistema antropico per un miglioramento di entrambe le matrici, i modelli appena visti sembrano riduttivi. L'obiettivo non può essere solo la perdita di biodiversità, ma anche la tutela idrogeologica per la ricerca di funzionalità delle funzioni primarie (ricarica delle falde, auto depurazione, controllo degli organismi nocivi ed infestanti, controllo delle polveri ecc.). Obiettivo non è più solo la conservazione della natura residua (che rimane il fondamento per la definizione dei punti di appoggio del sistema), ma anche la ricostruzione di unità ecologiche minime in grado di svolgere funzioni polivalenti.



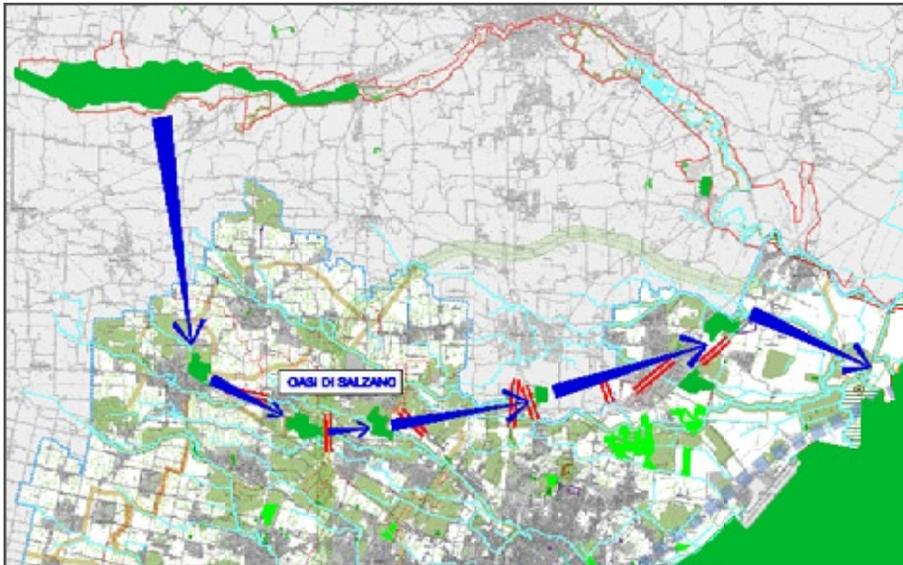
Realizzazione di zona umida



Fasi di rivitalizzazione di un'ansa fluviale

La Rete Ecologica Provinciale

La dorsale della rete ecologica proposta dalla Provincia di Venezia ha interessato anche le tre ex cave divenute ora ZPS (Noale, Salzano e Martellago). Si tratta di una fascia tracciata per unire tutti gli elementi tutelati e meritevoli di tutela. In particolare nell'area centrale che qui interessa, tale linea collega la ZPS di Martellago ('Parco Laghetti') correndo lungo il Rio Storto, attraversa poi la strada che unisce gli abitati di Robegano e Martellago in un punto non molto urbanizzato e si collega al Fiume Marzenego; segue poi i confini della ZPS di Salzano (ex Cave 'Villetta') sino al tracciato della ferrovia Trento – Venezia. Infine, risalendo il tracciato della ferrovia, si unisce al Rio Draganziolo e quindi alla ZPS di Noale (ex cave 'Ongari').



Zone umide nella Rete Ecologica Provinciale

Bibliografia

- Anoè N., Caniglia G., 1987. La vegetazione acquatica e palustre di alcune cave di argilla dell'entroterra veneziano. *Lavori – Soc. Ven. Sc. Nat.* vol. 12: 159-175.
- Jovane O. (a cura di), 2003. *Laghetti: Parco del Comune di Martellago*. Comune di Martellago.
- Bano M., Chinellato A., Cornelio P., Carraro V., 2011. *L'Oasi Cave di Noale: La bellezza della natura a due passi da casa tua*. Provincia di Venezia.

